



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE  
SCHIAPARELLI - GRAMSCI

VIA SETTEMBRINI 4, 20124 MILANO

TEL. 02.2022931 FAX 02.29512285 E-MAIL MIIS09900D@ISTRUZIONE.IT  
COD. MECC. ITC MITD09901Q – COD. MECC. LICEO LINGUISTICO MIPS09901X  
COD. FISC. 97699280158 – COD. MECC. GENERALE MIIS09900D  
MIIS09900D@PEC.ISTRUZIONE.IT



Comunicazione n.55 a.s. 26/27  
Milano, 22 settembre 2025

Alle studentesse e agli studenti  
Al personale docente e ATA  
Alla DSGA

**Oggetto: GIORNATA DELLA NON VIOLENZA: una breve riflessione sulla proposta di Gandhi**

La nostra scuola fa parte del Tavolo per la Nonviolenza del Municipio 3 di Milano, per promuovere la nonviolenza e costruire un quartiere dove la gentilezza, il dialogo, la non-prevaricazione, l'accoglienza, il rispetto per l'ambiente siano sentiti come valori essenziali.

**Giorno 2 ottobre**, giorno in cui nacque il Mahatma Gandhi, **è stato proclamato dall'ONU Giornata internazionale della nonviolenza..**

Gandhi è considerato il padre della nonviolenza perché ha teorizzato e praticato la nonviolenza come stile di vita e metodo di lotta e di resistenza politica, influenzando profondamente la storia e ispirando movimenti di pace e di diritti civili in tutto il mondo.

Si propone un momento di riflessione per sviluppare un personale pensiero sulla nonviolenza.

**In questa ricorrenza, in che modo, in che ambiti la proposta di Gandhi di "forza nonviolenta" potrebbe fare la differenza oggi?**

La Dirigente Scolastica  
Francesca Giuranna

Gandhi dimostra che si può combattere contro l'ingiustizia senza ricorrere a forza o violenza. La sua lotta si basa su una profonda convinzione etica: il rispetto per ogni essere umano, anche per chi commette ingiustizie. Per lui, la vera forza sta nel coraggio di resistere pacificamente, nella capacità di soffrire senza odiare, e nel mantenere sempre la verità al centro della propria azione. Il metodo che sviluppa prevede disobbedienza civile, boicottaggi e proteste pubbliche, ma sempre in modo pacifico e disciplinato.

Per Gandhi, la nonviolenza non è solo una tattica, ma un modo di vivere, che unisce politica, etica e spiritualità. Non basta non fare la guerra: bisogna impegnarsi attivamente per ridurre ogni forma di violenza, nelle leggi, nella povertà, nella discriminazione. La sua eredità ci ricorda che anche senza armi si può cambiare la storia.

Gandhi è considerato il fondatore della nonviolenza come strumento politico. Secondo lui esistono due tipi di nonviolenza:

- la nonviolenza del forte di chi sceglie di non usare la forza per convinzione, per motivi morali;
- la nonviolenza del debole di chi non combatte solo perché non è in grado di farlo.

Per Gandhi solo la prima è vera nonviolenza, perché richiede coraggio, forza d'animo, sacrificio e fede negli ideali. La seconda, invece, è una scelta tattica, legata alla paura o alla mancanza di mezzi.

A differenza del pacifismo occidentale, spesso prevalentemente antimilitarista, legato a obiezione di coscienza e rifiuto del servizio militare, per Gandhi non basta non partecipare alla guerra: bisogna impegnarsi attivamente per combattere ogni forma di violenza nella società. Sottolinea che non c'è differenza tra uccidere una persona e lasciare che un'altra lo faccia al nostro posto.

Ritiene che il conflitto non vada evitato, ma piuttosto affrontato con mezzi alternativi alla violenza: ogni scontro nasce dall'opposizione di "verità" parziali e può essere risolto solo trovando una verità più grande, che le contenga entrambe. Solo la nonviolenza permette soluzioni durature che non impongono la vittoria di una parte sull'altra.

Per capire il pensiero di Gandhi è essenziale guardare al suo comportamento concreto, ai suoi "esperimenti di verità". La lotta nonviolenta, secondo lui, richiede una grande capacità di inventare forme di azione collettiva, adatte a ogni situazione conflittuale. L'inesauribile capacità d'invenzione in questo campo è, infatti, uno dei tratti più geniali di Gandhi in ambito politico.

Uno dei doveri principali della persona nonviolenta è, secondo lui, quello di ridurre la violenza nel mondo. Il metodo della satyagraha, cioè la "forza della verità", non è solo un modo pacifico di lottare, ma è anche lo strumento più efficace per bloccare e limitare la violenza altrui. L'impatto del satyagraha è enorme e ha influenzato movimenti per i diritti civili in tutto il mondo.

Gandhi indica sei condizioni fondamentali di un comportamento nonviolento di tipo satyagraha:

1. non usare e non minacciare la violenza nei confronti degli avversari,
2. attenersi sempre alla verità, in ogni fase del conflitto,
3. essere disposti anche a grandi sacrifici per la realizzazione degli obiettivi ritenuti essenziali,
4. essere disponibili al compromesso sugli obiettivi non essenziali,
5. lavorare per un programma costruttivo,
6. procedere a piccoli passi, con azioni graduali dirette.

